



Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente

Venerdì 11 marzo 2016 – ore 15 – Consiglio regionale, Aula consiliare

Convegno nazionale

*“La nuova esecuzione penale: la legge delega 67/2014;
la riorganizzazione dei Dipartimenti del Ministero della Giustizia;
l’iniziativa sperimentale della Regione Puglia di cui alla delibera n. 1887/2014;
i fondi strutturali europei per l’inclusione sociale”*

Desidero porgere un sincero benvenuto e un cordiale saluto, ai Capi di Gabinetto dei Ministri della Giustizia e del Tesoro, ai Consiglieri Giovanni Melillo e Roberto Garofoli, al Presidente Emiliano, ai relatori, alle autorità presenti e a tutti i partecipanti.

L’incontro di questo pomeriggio assume un grande significato per la Puglia e il Consiglio regionale è orgoglioso per aver contribuito a promuoverlo cercando di arricchirlo con idee e proposte utili.

Esso è stato organizzato in collaborazione con l'Ufficio del Garante dei detenuti e la Casa Circondariale di Bari e rappresenta uno dei primi momenti di studio, a livello nazionale, che si svolge subito dopo gli Stati Generali sull’esecuzione penale promossi dal Ministro Orlando.

Oggetto dell’incontro, sarà la riforma dell'esecuzione penale, delineata dalla legge delega 67 del 2014, nel rispetto del principio sancito dall’art. 27 della Costituzione, che esprime con chiarezza il concetto secondo cui

“le pene devono tendere alla rieducazione del condannato”.

Porteranno il loro contributo, da una parte autorevoli esponenti dei Ministeri della Giustizia e dell’Economia e dall’altra, gli “attori” locali, impegnati nelle attività di reinserimento sociale, che fanno capo alla Regione, all’Amministrazione penale e penitenziaria, ai soggetti locali del terzo e quarto settore.



*Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente*

La Regione Puglia è impegnata a realizzare alcune buone pratiche con numerosi progetti per il futuro, che puntano a favorire il reinserimento di soggetti sottoposti a misure penali minori e ad agire positivamente nei riguardi dell'intera società civile, riducendo la recidiva penale;

e il Consiglio regionale è determinato nel seguire con impegno una realtà difficile, oggi affrontata con l'intensa attività del nostro Garante e dell'Ufficio che gli fa capo.

È un impegno importante, che non avrebbe però la stessa efficacia se non fosse assecondato con professionalità da interlocutori sensibili operanti nell'organizzazione penitenziaria in Puglia.

Oggi, perciò, celebriamo un evento di rilevanza nazionale, nel quale Bari e la Puglia intendono proporsi come laboratorio di un percorso originale per la riabilitazione del reo.

Si affronteranno le nuove prospettive aperte dalla detenzione domiciliare, quale pena prioritaria per i reati minori e verrà messa a fuoco la significativa collaborazione tra la Regione e l'Amministrazione carceraria barese, ai fini dell'inclusione sociale.

Ascolteremo dai Consiglieri Melillo e Garofoli le prospettive riformatrici dello Stato in questa materia delicata;

e i rappresentanti della Regione faranno il punto sui programmi, considerando che l'inclusione sociale di chi sconta o ha scontato una condanna è uno degli obiettivi qualificanti dell'azione del nostro Governo regionale.

La collaborazione tra l'Amministrazione pugliese e quella carceraria viene da lontano e sta diventando sempre più intensa. Gli obiettivi sono comuni e sono ispirati dal principio costituzionale della finalità rieducativa della pena.

Si guarda in gran parte ad interventi tesi a favorire l'inclusione sociale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.



*Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente*

È il caso del Protocollo sottoscritto tra l'Assessorato alla formazione regionale e la Casa Circondariale di Bari. Un progetto nato da uno studio del Direttore della Casa Circondariale di Bari, Lidia De Leonardis e del responsabile dell'area educativa Tommaso Minervini, insieme al Garante Pietro Rossi e che comprende progetti avanzati come quello relativo allo "Sport in carcere" che punta al recupero socioeducativo del detenuto attraverso i valori dello sport.

Attraverso l'impiego dei fondi comunitari, la Regione Puglia può finanziare interventi orientati al reinserimento sociale dei detenuti di bassa pericolosità sociale e con condanne a pena contenuta.

Sarà questa la bussola di ogni intervento a venire, nello spirito del modello penale inclusivo e anticipatore del principio della giustizia riparativa, ispirato dalla legge delega 67.

La riforma dell'esecuzione penale prevede la detenzione domiciliare come pena principale, nelle condanne fino a tre anni e in determinati casi fino a cinque. Sono inoltre contemplate detenzioni orarie e l'avviamento a lavori di pubblica utilità.

Il carcere si apre alla collaborazione con le istituzioni e la società civile. Prende forma un sistema integrato, che coinvolge soggetti esterni alla realtà carceraria che collaborano ad attuare le linee guida della legge delega.

Un processo che vedrà il coinvolgimento "socialmente responsabile" di imprese, di cooperative sociali, di agenzie e presidi territoriali, per consentire agli interessati di rientrare nel tessuto economico e nella società civile.

Il territorio, gli enti e le comunità locali, devono prendere in consegna persone per le quali l'esecuzione della pena non è più legata alla reclusione carceraria. Occorrerà dare contenuti al trattamento dei condannati cui sarà consentito di espiare la detenzione domiciliare.

Serviranno progetti di welfare locale, soluzioni abitative adeguate, iniziative tese a garantire istruzione, formazione, avviamento lavorativo, attività sportive e ricreative. Oltre ad assicurare la necessaria mediazione linguistica e culturale agli stranieri.



*Consiglio regionale della Puglia
Il Presidente*

La particolare sensibilità al tema del Presidente Emiliano, l'impegno della Giunta e del Consiglio regionale dovranno attivare ulteriori sinergie istituzionali, per raccordare territorio e giustizia e per realizzare pienamente il dettato costituzionale, ai fini dell'inclusione sociale.

Cercheremo inoltre di intervenire sulle principali criticità, quali la sanità penitenziaria e il sovraffollamento, un elemento problematico sul quale si è concentrata di recente la doverosa attenzione della nostra Assemblea.

Alcune recenti visite nella casa circondariale barese ci hanno consentito di verificare direttamente l'esigenza di garantire la sanità dei reclusi, per evitare ricoveri esterni in strutture sanitarie pubbliche, che mobilitano risorse umane e finanziarie e che espongono a rischi gli operatori e i cittadini, come dimostrano alcuni episodi recenti in Puglia.

Occorre assistere i detenuti in strutture sanitarie adeguate, attrezzate all'interno dell'area di detenzione. E questo, con particolare attenzione alla sfera psichiatrica.

Insieme al garante Pietro Rossi, stiamo provvedendo a dare risposte a criticità antiche e a situazioni che vanno affrontate con determinazione, consapevoli che la medicina penitenziaria è materia di assoluta complessità, che non va lasciata in condizioni di abbandono.

Grazie perciò, per i contributi di chiarezza e per le prospettive che gli odierni interventi certamente sapranno offrire alla discussione, e che serviranno a darci la spinta necessaria per affrontare una tematica dalla forte valenza civile, giuridica e sociale.

Buon lavoro a tutti.